



NOTIZIARIO MENSILE DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Atti e Comunicati della Presidenza Generale

COMITATO DI REGGENZA

Presenti: Bertarelli, Reggente del C.A.I., Bello, Bonacossa, Contini, Mantovani, Porrini, Porro, Schiavio; Segretario: Ferreri.

1) *Aumento quota sociale*: Bertarelli riferisce di aver interpellato il Consiglio Generale del C.A.I. circa un modesto aggiornamento delle quote sociali, e legge le risposte dei Vicerreggenti e dei Consiglieri. Bello e Porrini fanno alcune osservazioni sulla misura dell'aumento, specialmente in relazione alla situazione deficitaria di talune Sezioni. In seguito al parere favorevole della maggioranza dei Consiglieri assenti e presenti, si approva una lieve maggiorazione delle quote sociali, come indicato nel Foglio di disposizioni N. 242, riprodotto in altra parte di questo Notiziario.

2) *Funzionamento Reggenza*: su proposta del Reggente ed in considerazione della lontananza dei Vicerreggenti Guido Alberto Rivetti e Avv. Carlo Chersi, praticamente impossibilitati a partecipare agli affari sociali, il Comitato di Reggenza delibera di nominare il Consigliere Centrale Olindo Schiavio a Vicerreggente, aggiunto, autorizzandolo a sostituirsi al Reggente in caso di sua assenza. Il Consigliere Schiavio accetta ringraziando.

3) Il Reggente dà, poi, comunicazioni: sul tesseramento 1944 che presenta risultati soddisfacenti; sulla situazione dei Rifugi; sull'attività editoriale del C.A.I. e su varie questioni amministrative interne.

4) Vengono approvati: la nuova composizione delle Commissioni Centrali del C.A.I., dopo aver sentito il parere delle principali Sezioni: lo schema di regolamento per il fondo di soccorso alpino (predisposto dal Consorzio Nazionale Guide e Portatori) e lo schema di convenzione con l'«Anonima Infortuni», per l'assicurazione obbligatoria degli iscritti alle Scuole di Alpinismo.

FOGLIO DI DISPOSIZIONI N. 242 DEL 18 OTTOBRE 1944

1) Tesseramento 1945.

Sentito il Consiglio Generale del C.A.I., il Comitato di Reggenza, nella sua seduta del 6 ottobre 1944 ha deliberato che l'anno sociale 1945 decorra dal 1° novembre 1944 al 31 ottobre 1945, periodo meglio corrispondente alle caratteristiche dell'attività sociale e del tesseramento, che non l'anno solare.

Le quote sociali dovranno essere fissate *obbligatoriamente* per tutte le Sezioni con una maggiorazione fra le L. 10 e le L. 15, con aumento più sensibile per le categorie Soci che hanno le quote più basse, in modo da ridurre la sperequazione fra i Soci aggregati, ecc., ed i Soci ordinari i quali, nelle attuali contingenze, usufruiscono soltanto in parte dei vantaggi loro riservati (pubblicazioni, riduzioni ferroviarie 70%, ecc.).

In ogni caso, le quote per i Soci ordinari non dovranno superare le L. 80,— (quota fissata ora dalla Sezione di Milano e corrispondente a sole 4 volte quella del 1914).

Dalla data odierna, a modifica di quanto fissato nel Foglio di disposizioni N. 241, le quote per i Soci vitalizi sono portate a L. 1.000,—, delle quali L. 500,— spettano alla Sede Centrale.

Della maggiorazione delle quote Soci ordinari, aggregati, studenti, alla Sede Centrale debbono essere versate soltanto L. 4,—. Di conseguenza, il costo dei bollini per l'anno 1945 è:

Soci ordinari	L. 27,50
» aggregati	» 15,50
» militari	» 23,50
» studenti ordinari	» 22,50
» studenti aggregati	» 10,50

I bollini sono pronti; le Sezioni sono invitate a prelevare subito il presunto fabbisogno, in modo da iniziare sollecitamente il tesseramento. Date le contingenze speciali, allo scopo di garantire in ogni evenienza la continuità sociale, rivolgiamo vivissima preghiera ai Presidenti Sezionali di ritirare senza ritardo i bollini.

L'incasso delle quote è una vera questione tecnica di diligente tenacia. I Presidenti facciano, quindi appello a quei metodi di sollecitatoria personale che sono più opportuni e graditi. L'esperienza insegna che è bene portare a conoscenza del Socio la quota precisa che egli deve versare alla Sezione.

Seguono altre disposizioni amministrative interne, concernenti la statistica movimenti Soci, i distintivi ed il materiale in vendita per le Sezioni.

L'OPERA DELLA SEGRETERIA GENERALE DEL C. A. I.

Gli uffici della Reggenza del C.A.I. sono sistemati in due locali della Sezione di Milano. Tutto lì, in breve spazio, con tre scrivanie e due ampi tavoli. Ma che fervore di attività dal mattino alle ore 8,30 alle sera alle 19! Vi convergono alcuni Soci di Milano o di passaggio a Milano, che vi apportano la loro ben gradita collaborazione ed il loro aiuto. Giacchè il Segretario Generale Eugenio Ferreri, Accademico del C.A.I. e cultore da trent'anni di ogni attività alpinistica, si vale dell'opera di tutti e le tre signorine dell'Ufficio sono cortesi di informazioni a tutti. I Consiglieri Centrali, chiamati frequentemente anche individualmente a consultazione dalla Reggenza, vi apportano una collaborazione rapida, ma preziosa: i giovani con alla testa l'accademico Carlo Negri, il Dr. Saglio e Bozzoli Parasacchi, Segretario del C.A.I., e numerosi anziani dal Rag. Bello, Schiavio a Contini, Mantovani, Barberis, sono sempre pronti ad aiutare.

Per la parte tecnica dei Rifugi, l'ing. Apollonio di Trento continua nel complicato lavoro; il Dott. Guasti è il consultatore delle questioni legali insieme all'Avv. Porro. Ambrogio Porrini, Presidente di Gallarate e Consigliere centrale, vi apporta spesso l'interessamento positivo della sua competenza.

Molti Presidenti Sezionali hanno ancor recentemente fatto visite alla Reggenza, tra di essi Bozzi di Bologna, Cozzi di Vigevano, Daverio di Varese, Gazzaniga, dinamico aiutante per il materiale Rifugi delle Alpi Occidentali.

L'accademico Fabian, per molti anni assiduo propulsore della Sezione dell'Urbe, ha fatto diverse visite, intrattenuto con piacere anche dal Reggente che volge tanto spesso il suo pensiero ai colleghi lontani. Pochi giorni or sono, l'avv. Bonardi, Presidente di Brescia, ha dato i suoi preziosi consigli nelle attuali difficoltà.

Abbiamo notato con piacere come la collaborazione con la Consociazione Turistica Italiana continui ottimamente coi frequenti contatti per le pubblicazioni in corso, sempre seguite diligentemente dal Dott. Attilio Gerelli e dai Signori Vota e Soglio della C.T.I., tutti Soci Vitalizi del C.A.I.

Che dire della corrispondenza che arriva e parte dalle due sale? Essa assomma quotidianamente a un numero notevole di lettere che apportano troppo spesso dolorose notizie dei disastri ai Rifugi, ma anche parole di indubbia serena ascesa della forza del C.A.I., stretto nella sua mirabile organizzazione sezionale. Tutte le cariche sociali funzionano e sono al completo. Da Torino il Dott. Michele Rivero, Presidente del Consorzio Guide e Portatori del C.A.I., dà continue notizie interessanti delle varie attività del Piemonte e di Torino.

Il Presidente della Sez. UGET, Gino Genesio, ha inviato alla Reggenza un importante memoriale sulle attività del C.A.I., che è oggetto di attento esame. Il Reggente gli ha espresso la sua gratitudine per l'idea direttiva che informa lo scritto, riservandosi di discutere le singole proposte.

Giustamente, il Socio Sugliani, della Sezione di Bergamo, ha col suo articolo sullo Scarpone richiamato l'attenzione dei Soci sulla necessità di tener desta l'attività Sezionale, articolo che è stato molto simpaticamente commentato.

Una nota di bella cooperazione è quella che proviene dagli Enti Provinciali del Turismo di ogni provincia alpina. Il C.A.I. n'è apprezzato e l'attuazione delle segnalazioni di sentieri è ora in pieno sviluppo coll'accordo fattivo dei due Enti di Como e di Varese. Il Dott. Giuliano Giuliani, Direttore dell'Ente Turistico, di Como, è particolarmente interessato agli sviluppi delle segnalazioni dei gruppi del comasco.

I Soci Andrea Fessia e Giuseppe Lavizzari, con la collaborazione di altri Soci e Socie, han diretto con passione e competenza i lavori segnalati nel Gruppo del Palanzone e nelle Prealpi Varesine. Giovanni Daverio, Reggente della Sezione di Varese, ha personalmente tracciato tutti gli itinerari dei Gruppi del Piambello e del Campo dei Fiori.

g. b.

ATTIVITA' SEZIONALI NELLE ATTUALI CONTINGENZE

In un opportuno articolo « *La Montagna ed il C.A.I. ci sono cari anche in città* » sullo « Scarpone » del 1° ottobre, il Socio L. B. Sugliani, di Bergamo, prospetta quali possano utilmente essere le attività sezionali nelle attuali contingenze: tenere aperte le Sedi il più possibile; la biblioteca; promuovere studi (storia dell'alpinismo; preparazione o revisione di guide; problemi economico-sociali della montagna; traduzione di opere e di articoli pubblicati all'estero; ecc.), conferenze, proiezioni, cinematografie, esposizioni di fotografie e quadri; lezioni di tecnica su roccia e ghiaccio, di topografia, ecc.

Raccomandiamo ai dirigenti sezionali la lettura di tale articolo; chi non ha quel numero dello « Scarpone », lo richieda alla Sede Centrale che lo invierà gratuitamente.

REGOLAMENTO DEL « FONDO SOCCORSO ALPINO ».

Col versamento quale contributo della Sede Centrale del C.A.I. a sensi dell'art. 16 dello Statuto del Consorzio, di un primo importo di L. 20.000 in Buoni del Tesoro Novennali, depositati alla Filiale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro, è costituito presso il Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. un Fondo al fine di provvedere all'indennizzo delle spese vive e delle competenze alle spedizioni di soccorso avvenute in conseguenza d'infortuni di montagna, a sensi dell'art. 19 dello Statuto del Consorzio, nelle ipotesi e con le limitazioni di cui agli articoli seguenti:

Art. 2. - Premesso che l'onere dei suddetti indennizzi e retribuzioni spetta alle persone soccorse e, rispettivamente, agli eredi dei caduti del cui ricupero si tratta, e che, in subordine, è a carico del Comune, nel cui territorio si siano verificati gli incidenti di cui è caso, la spesa in oggetto, viene stabilito che dal fondo di cui Art. 1 può essere prelevato un massimo di Lire 3.000 per ogni spedizione, ogni qualvolta i responsabili del pagamento

siano stati invano sollecitati per iscritto dalle guide creditrici, e diffidati vanamente dal Consorzio, debitamente preavvisato da esse. Tali importi sono ripetibili da parte del C.A.I. nei confronti, in primo luogo, delle persone soccorse o degli eredi, in subordine, del Comune, qualora le persone suddette manchino o siano insolubili.

Art. 3. - La somma complessiva di L. 3.000 per spedizione servirà anzitutto al pagamento delle spese vive: il residuo sarà devoluto nei compensi mediante reparto proporzionale, in caso di eccedenza della somma, dei compensi maturati rispetto alla somma disponibile. A tali assegnazioni e ripartizioni provvederà il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Guide, sentiti i Comitati competenti e previa ratifica della Presidenza Generale del C.A.I.

I componenti di ogni spedizione di soccorso o di recupero, i quali si trovino scoperti per le loro spettanze in seguito a rifiuto o allegata impossibilità dei debitori di provvedere al pagamento, dovranno redigere la nota collettiva delle rispettive competenze a tariffa, nonché delle spese sopportate con documentazione, e rimettere il tutto al Consorzio, senza ritardo.

Art. 4. - In relazione alle responsabilità elencate nell'art. 2, il C.A.I. — Consorzio Guide — si riserva, qualora una richiesta di indennizzo gli sia pervenuta dai creditori di persone che constino solvibili, di ottenere giudizialmente da queste il dovuto, prima di dare esecuzione agli art. 2 e 3 del presente regolamento.

Cronaca delle Sezioni

« *Alfa Romeo* » (Sottosezione di Milano): il Socio Luigi Velontè è stato nominato Reggente, in sostituzione del Signor Alfredo Mapelli.

Aosta: ha iniziato la pubblicazione di un notiziario, modesto (per ora) nella veste, ma denso di notizie attestanti la brillante ripresa di questa Sezione, fiancheggiata dall'attivissima sua Sottosezione « *Montagna* ».

Ci piace riprodurre qui la presentazione del Notiziario:

« Questo foglio porta baldanzosamente il N. 1 perchè speriamo che la nostra Sezione, in pieno rifiorire, continui ad aumentare la sua vitalità e ad allargare la sua operosità in modo che si renda possibile e necessario comunicare sovente a tutti i Soci notizie, propositi e speranze ».

Elencato il nuovo Consiglio Direttivo (già da noi reso noto), annunciata la nomina dell'Abate Giuseppe Henry a Presidente Onorario della Sezione, illustrati (con particolare fervore) il tesseramento 1944 ed altri provvedimenti sociali, il Notiziario comunica il seguente esito delle gite sociali svolte nel corrente anno, in gran parte organizzate e dirette dalla Sottosezione « *Montagna* »: Colle Cheronit, m. 1996, sciistica, partecip. 24; Col Malatrà, m. 2928, sciistica, partecip. 16; M. Colmet, m. 3024, sciistica, partecip. 38; Col Fetita, m. 2557, sciistica, partecip. 18; traversata Cogne-Colle S. dell'Herbetet, m. 2560 — Acque Rosse, Colle dell'Entrelor, m. 3009 - Rema, partecip. 11; Gran Serra, m. 3510, sciistica, partecip. 61; Gran Paradiso, m. 4061, partecip. 36; Testa del Ruitor, m. 3486, scialpinistica, partecip. 32; Laghi di l'Essert, m. 1552, partecip. 22; Becca di Luseny, m. 3505, partecip. 23; M. Paramont, partecip. 14.

Bormio: è stata costituita questa nuova Sottosezione, alle dipendenze della Sezione Valtellinese; Reggente Rag. Dante Valgoi.

Casalmaggiore: in assenza del Reggente Avv. Claudio Orlando, questa Sottosezione (che è alle dipendenze della Sezione di Cremona) è retta, in qualità di Viceregente, dalla Sig.a Teresa Arnaldi, alla quale la Presidenza Generale ha espresso il suo vivo riconoscente compiacimento perchè la collaborazione di tale Socia, particolarmente nelle attuali contingenze in cui quella zona è così di frequente tormentata da eventi bellici, merita di essere citata ad esempio.

Fiume: il nuovo Consiglio Direttivo è stato così costituito: Presidente Prof. Avv. Arturo Dalmarcello; Vicepresidente, Col. Francesco Peruzzo; Tesoriere-Cassiere, Carlo Tomsig; Consiglieri: Diego Correlli, Arturo Burgastaller, Giuseppe Corich, Il Presidente, illustrando la situazione sezionale, con particolare riferimento ai Rifugi che sono da ritenersi tutti distrutti o, comunque, gravemente

danneggiati, ha scritto alla Presidenza Generale una lettera piena di fede per l'avvenire dell'alpinismo fiammano.

Tirano: è stata costituita questa nuova Sottosezione, alle dipendenze della Sezione Valtellinese; Reggente: Rag. Giovanni Bonazzi.

Uget: il Reggente ha inviato un vivo ringraziamento ai Soci dell'Uget Renato Merlo ed Ettore Farinone, che, anche quest'anno ed in contingenze particolarmente difficili, hanno dato la loro appassionata opera per il montaggio e l'anticipato smontaggio del XX Campo Nazionale C.A.I.-U.G.E.T.

Rifugi e sentieri

RIFUGI DISTRUTTI O DANNEGGIATI

Ai precedenti penosi elenchi di Rifugi del C.A.I. distrutti o danneggiati, dobbiamo oggi aggiungere i nominativi di altri, fra cui alcuni fra i più belli delle Alpi.

Sono andati completamente distrutti il Rifugio « *Gastaldi* », della Sezione di Torino, il cui ampliamento e sistemazione generale (lavori compresi nel Piano Alpi Occidentali), completati da poco, lo avevano reso fra i migliori del C.A.I.; il Rifugio « *Venezia* » al Pelmo, della Sezione di Venezia; i Rifugi « *Coppellotti* » e « *Prudenconi* », della Sezione di Brescia; l'ex « *Savoia* », ai Piani di Bobbio, della Sezione S.E.M.; « *Castelli* », « *Lecco* », « *A. Grassi* » e « *Bocche di Biandino* », della Sezione di Lecco.

Risultano pure distrutti altri Rifugi non del C.A.I., quali il « *Gazzaniga* », dell' X° Alpini in Artavaggio, il « *Casari* », in Artavaggio, il « *Folatt* ».

Hanno riportato danni di varia entità il Rifugio « *Torino* », al Colle del Gigante (Sez. Torino), in seguito ad azione bellica nel rifugio stesso; il « *Cima Fiammante* » ed il « *Plan* », della Sezione di Bolzano. E' stato asportato tutto il materiale d'arredamento dai Rifugi « *Casale Monferrato* », della Sezione omonima, « *Brescia* » della Sezione omonima, « *Colle S. Teodoro* » della Sezione di Torino. Furti e danni di minore entità sono stati consumati in parecchi altri Rifugi.

LA COSTRUZIONE DEL NUOVO SENTIERO DEL PALANZONE

Già abbiamo accennato alla costruzione di una notevole variante del sentiero di accesso da Como al Rifugio del Palanzone, realizzata dalla Sezione di Como del C.A.I., col concorso della Sede Centrale e dell'Ente Provinciale per il Turismo. Diamo ora alcuni particolari.

Il nuovo sentiero ha inizio appena oltre la Bocchetta di Molina venendo da Brunate, alla quota 1117, ed in leggera salita va ad allacciarsi sull'antico sentiero detto dei Faggi (il quale, all'inizio del nuovo sentiero, sale sul dosso che porta verso la cima del Bollettone, per poi scendere ad incontrarsi col nuovo sentiero), indi segue l'andamento del detto sentiero dei Faggi, eliminandone però i continui dislivelli, ed attraverso il bosco, in leggera, quasi continua discesa, arriva alla quota 1040, dove il suddetto sentiero assume una pendenza più forte in discesa e dove ha inizio il nuovo sentiero, che con una pendenza variabile dal 4 al 10 %, porta alla Bocchetta di Lemna, quota 1116.

Complessivamente, si dovette aprire il nuovo sentiero per ml. 1500 in bosco (a L. 8 il ml.), e ml. 1000 in prato (a L. 5 al ml.); la riparazione del vecchio sentiero con le molte rettifiche di saliscendi, portò una spesa di L. 4.500; il terreno, i pali ed i cartelli indicatori, ecc. richiesero circa L. 2.000.

L'importo complessivo dei lavori fu, così di lire 23.500.

La somma ricavata dai vari contributi, e da una sottoscrizione aperta dalla Sezione di Como fra i suoi Soci, ammonta a L. 29.500, cosicché residuarono L. 6.000 accantonate per la riparazione degli inevitabili scoscendimenti che si verificheranno durante il periodo di assestamento.

Rinnoviamo il nostro ringraziamento all'ing. Giuseppe Lavizzari, di Como, che tanto amorevolmente progettò e diresse i lavori.

In Memoriam

CARLO CELLA

Ai primi di Settembre, nel giorno preciso del suo 56° compleanno, è tragicamente caduto in Gravelona Toce, Carlo Cella, fondatore e animatore della Sezione di Omegna del C. A. I. C. cui fu per vari anni apprezzato Presidente.

Scompare con lui un cittadino di esemplare rettitudine, un patriota di alta e provata fede, un alpinista di non comune valore.

In quarant'anni di intensa attività alpinistica, svolta in prevalenza tra la Valsesia e la Valle Anzasca, con frequenti evasioni nei più lontani settori delle Alpi, egli ebbe modo di formarsi una larga schiera di amici e di simpatizzanti, che apprenderanno con sincero dolore la notizia della sua scomparsa.

Carlo Cella era una di quelle creature semplici buone e forti, che ispirano simpatia fin dal primo incontro. La sua presenza diffondeva sempre nelle comitive un senso di serenità e di sicurezza, che lo rendeva a tutti caro e desiderato. Mario Tedeschi lo aveva in grande stima ed affetto, e si valeva largamente della sua collaborazione nel campo alpinistico e organizzativo. Ricordiamo in particolare il suo prezioso contributo all'ultima « *Marcia Johnson* » che, per merito suo precipuo, fu considerata un vero esempio di perfetta organizzazione.

Buono e generoso, sempre pronto a prodigarsi per chiunque avesse bisogno del suo aiuto, egli era sempre presente fra noi, nelle ore liete e nelle ore tristi. Il giorno della commemorazione di Mario Tedeschi lo incontrammo, tutto trafelato, all'uscita dal Castello, a cerimonia ultimata, « Sapevo di giungere tardi — ci disse — ma non ho voluto mancare, per sentirmi vicino a voi nel ricordo dell'Amico scomparso ». Questa soddisfazione gli era costata quattro ore di viaggio disagiata con l'incognita del ritorno, in ore notturne, su una linea ferroviaria interrotta.

Additiamo ai giovani questo nobile esempio di fedeltà e di altruismo, e chiudiamo la luminosa figura di Carlo Cella nel sacrario delle nostre memorie più care.

c. b.

Infortunati alpinistici

— Dante Verga, della Sezione S.E.M. e della S.A.M., in località Candalino, presso i Corni di Canzo (caduta di un masso).

— Nel numero precedente abbiamo accennato alla sciagura sul Torrione Fiorelli, nella quale avevano perso la vita Giangiacomo Rossi ed un compagno, del quale ignoravamo il nome. Egli era un giovanissimo alpinista della F.A.L.C. di Sesto S. Giovanni, Armando Brigada.

Recensioni

CASARA S. — *Arrampicate libere sulle Dolomiti* - Editore Corticelli, Milano, 1944.

La Valle d'Ansiei, quella valle che da Auronzo porta a Misurina, in mille tonalità di verde, fra boschi di larici ed abeti, fra prati e baranci, è circondata da una visione fantastica di pareti in una gamma di caldi colori. Su queste belle ed insieme paurose pareti sono state tracciate per opera di un gruppo di appassionati ardimentosi, fra cui primeggiano il Berti, il Fanton, il Tarra, il Casara, vie ardite di accesso alle vette più belle delle Marmarole, dell'Antelao, del Sorapis, del Popera, dei Cal dini, della Croda dei Toni, già quando ancora pochi italiani veramente innamorati della montagna arrampicavano sulle Dolomiti, frequentate per lo più da cordate straniere.

Il Casara, che fu il più assiduo frequentatore della Valle d'Ansiei, animatore entusiasta dei compagni, e artefice delle più belle scalate, su consi-

glio del compianto amico Emilio Comici ha raccolto in un libro « Arrampicate libere sulle Dolomiti », edito dalla Corticelli di Milano, ricordi vivi su questo periodo di alpinismo cadorino.

Il volume di 325 pagine e ricco di 168 fotografie fuori testo e 4 tavole a colori, può stare a fianco di « Alpinismo eroico » di Comici, perché oltre a completare con notizie personali la figura dell'eroe scomparso, i fatti ivi narrati ed efficacemente descritti sono anche qui profusi di tanta poesia e semplicità da essere alimento agli appassionati, scuola ai neofiti e sprone agli ignavi.

Il lavoro, pur scorrendo liscio, in una successione di capitoli sempre più interessanti, nella sua sintesi può dividersi in 3 parti:

Nella prima, alternata con aneddoti sconosciuti ai più, tratta tutti gli argomenti tanto discussi relativi all'alpinismo, dimostrando che non siamo pazzi quando andiamo in montagna debitamente preparati; accenna allo sviluppo dell'alpinismo citandone qua e là le figure più insigni; parla della tecnica moderna senza essere teoretico; e si profonde nella parte etica e spirituale con sentimento e poesia. L'A. chiarisce inoltre il concetto delle difficoltà fino all'estremo limite delle possibilità umane, il bisogno di fratellanza fra gli alpinisti e la soddisfazione delle vittorie altrui senza gelosie e cattiverie.

In una seconda parte l'A. riporta le impressioni delle sue salite nella chiostra di monti della Valle d'Ansel, compiute durante il periodo aureo e con compagni diversi. Anche qui la narrazione scorre facile e persuasiva, senza una rettorica artificiosa, e dove soavità e malinconie, gioie e tormenti si succedono così, che sembra rivivere le sue lotte e le sue vittorie. Fra queste amo ricordare l'ascensione al Corno del Doge nel 1924 con Meneghello e Baldi, ai monti della Caccia Grande del Sorapis nel 1931 con Prini, e alla Cima d'Auronzo con Comici nel 1937.

Nella terza parte Casara esprime con sentimento la venerazione che noi tutti dobbiamo agli eroi della montagna. Fra questi, illustra la vita inedita ed eroica di Preuss, il cavaliere della montagna, che morì nel 1913, colto da improvvisa bufera di neve sul Mandlkogel, precipitando da pochi metri dalla vetta tentata da solo, e dopo altre 300 sempre vinte in completa solitudine.

E così non può fare a meno di parlare di Dülfer, il biondo adolescente dalla figura alta e slanciata, che ai funerali di Preuss piangeva come un bambino; di Piazz con le sue polemiche con Preuss, che si concludono con un finto duello davanti la porta del Rifugio Vajolet.

Tratteggia inoltre la figura di Comici, che arrampicava come avesse le ali di un angelo, l'uomo da molti conosciuto e da pochi compreso; l'unico che può essere paragonato al cavaliere della montagna, e per il quale l'alpinismo era veramente una religione con le montagne per templi, e che seppe esprimere la più bella realizzazione del credo di Hudson « dove c'è una volontà là c'è una via ».

Fa bene leggere queste righe, dalle quali sgorga tutto l'entusiasmo dell'alpinista convinto ed appassionato, che dopo una vita vissuta fra i monti sente l'imperioso bisogno di dare ai giovani parte della propria esperienza personale ed espandere in essi le proprie sensazioni. Fa bene ai giovani non ancora iniziati o appena introdotti, che non sanno analizzare ancora i loro sentimenti; fa bene a certi sestogradisti, talora sprezzanti della vera passione della montagna, la quale non è soltanto costituita dalle più severe difficoltà, ma dalla comprensione della natura.

ENZO DE PERINI

L'anno sociale decorre dal 1 novembre 1944 al 31 ottobre 1945.

Soci! Vi preghiamo di rinnovare subito la quota, base indispensabile per la continuità della vita del nostro Ente.

Cronaca alpina

PUNTA ANNA (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Tofane) - 1ª salita per la parete E., Ettore Costantini, Ugo Illing, Luigi Ghedina, Claudio Apollonio e Luigi Menardi (Sec. Cortina, Sottosezione « Scoiattoli »), 7 ottobre 1943.



Dal Rif. Duca d'Aosta, per sentiero segnato a crocette rosse, ci si porta alla Forcella Pomedes dalla quale si prosegue a d., fino a raggiungere la sommità della ramificazione sin. del ghiaione (Attacco, ometto).

Si salgono circa 40 m. per facili salti di roccia friabile fino ad incontrare una paretina di 15 m. che porta ad una piazzetta dalla quale, con 6 m. di traversata a d., si entra in un camino aperto che, nella parte superiore, è leggermente strapiombante. Da qui si prosegue per 3 cordate in colatoi intercalati da salti di roccia e da tratti di ghiaia fino a raggiungere la cengia (ben visibile dall'attacco) che attraversa quasi tutta la parete. Da questa cengia s'apre un camino che solca tutta la parete sovrastante fino alla vetta; i primi m. di questo camino, sono solcati da numerosi tetti e perciò si evitano attaccando c. 15 m. più a sin. e salendo per facili salti di rocce 10 m., dopo i quali, obliquando fortem. a d., si superano parecchie gobbe gialle e strapiombanti fino ad entrare nel camino che, senza incontrare grandi difficoltà, lo si segue per c. 100 m. fino alla vetta.

Difficoltà 4°; chiodi usati 3 di cui 1 lasciato in parete; lunghezza via: metri 300; ore di arrampicata effettiva: 4.

GUGLIA DELLA TOFANA (Dolomiti Orientali) - Nuova via per parete S., Luigi Menardi, Ugo Pompanin ed Armando Apollonio (Sec. Cortina, Sottosez. « Scoiattoli »), 20 luglio 1943.

La Guglia era già stata salita da F. Terschak e Zatecki nel 1900, per parete N.

Dalla Forcella Ra Valles verso N. per ghiaie fino alla base del campanile visibile dalla forcella stessa. (Ore 0,30). L'attacco trovasi alla base della parete S., un po' a d. dello spigolo SE. ed è caratterizzato da un breve camino che si sale per 5 m. fino ad intravedere una possibilità di traversata a sin. Si traversa su esili appigli per 3 m. dopodiché si supera un forte strapiombo con buoni appigli in alto; da qui si salgono 4-5 m. fino ad una breve fessura leggerm. strapiombante di c. 4 m. che si supera arrivando così ad una cengia coperta da un tetto (Ometto). Mediante una staffa si supera il tetto sporgente c. un m., dopodiché, obliquando leggerm. a d., si continua per roccia più articolata per alcuni m. fino ad un nuovo salto strapiombante che porta ad una cengia, di qui, superando un tratto di c. 4 m. estremam. delicato, si esce su una piazzetta. (Ometto, chiodo per cordata). Si traversa c. 5 m. verso d., fino oltre lo

(continua a pag. 73)

« CALENDARIO ALPINO »

EDIZIONE 1945

...

« OBIETTIVI SULLA MONTAGNA »

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLA MONTAGNA

...

« LA STAFFETTA ALPINA »

GIUOCO PER I PICCOLI ALPINISTI

...

La Presidenza Generale del C. A. I. continuando il suo programma di intensificazione dell'attività editoriale sia diretta che a mezzo di case editrici, ha concluso anche con la B. Ullmann & Co. S. A. di Milano un accordo per il quale la B. Ullmann & Co. ha organizzato un reparto Editoriale per produrre una serie di belle pubblicazioni, destinate alla più suggestiva illustrazione della montagna e del mondo alpinistico.

I mezzi tecnici che possiede la B. Ullmann & Co., casa nota in Italia ed all'Estero, ci consentono di affermare che fra breve alcune opere illustrative della montagna saranno presentate in una accurata veste editoriale, degna di allinearsi fra le migliori produzioni italiane e straniere.

Il vasto programma editoriale, già definito, sarà attuato a seconda delle circostanze; ma fin d'ora la Casa Ullmann ha deciso di passare alla realizzazione delle prime tre pubblicazioni:

« CALENDARIO ALPINO 1945 »

Esso sarà in formato cm. 17 x 24,5 come presentato nella pagina 11 di questo fascicolo. Conterrà otto tavole a colori e 16 tavole in nero con appropriato viraggio. Le tavole sono ricavate da una selezione di fotografie a colori e da magnifiche visioni prodotte dalla maestria di esperti fotografi della montagna.

Il « **Calendario Alpino 1945** » sarà il biglietto di presentazione di questo programma editoriale e, siamo certi, sarà accolto con viva simpatia dagli amanti della montagna.

Noi siamo sicuri della migliore accoglienza da parte dei nostri Soci a questa Edizione 1945 del

CALENDARIO ALPINO che si concreterà, sia con l'acquistarlo previo **prenotazione**, (per godere del prezzo ridotto per i soci del C. A. I., per tale forma di acquisto), sia col diffonderlo tra amici e simpatizzanti, favorendo così una efficace forma di propaganda alpinistica e di richiamo per il nostro Ente.

« OBIETTIVI SULLA MONTAGNA »

è il titolo di una collana di fascicoli illustrati di grande formato.

Ogni fascicolo sarà dedicato ad un tema diverso. « **Obiettivi sulla montagna** » è il titolo programma:

Quanti alpinisti che amano la fotografia, riescono a ritrarre mirabili visioni dai vari aspetti delle bellezze alpine?

Sono certamente molti, ma è difficile che i più riescano a poter ammirare queste divine bellezze formate da un magistrale obiettivo.

Noi vogliamo, da oggi in poi, raccogliere questi pregevoli capolavori e catalogarli nella pubblicazione « **Obiettivi sulla montagna** », cosicché questa collana rappresenterà una completa documentazione fotografica della vita alpina, colta nei suoi aspetti più vari e suggestivi, e sarà perciò utile ed interessantissima.

In preferenza ci sarà caro raccogliere fotografie a colori, che saranno poi riprodotte con molta cura, e pensiamo di poter organizzare in seguito una vera e propria gara fotografica, dotata anche di ricchi premi, per poter spronare la ricerca di temi nuovi e di migliori riprese.

Prevediamo l'uscita del primo fascicolo di questa collana per i primi del prossimo anno, e fra non molto saremo in grado di far cono-

scere ai nostri Soci la consistenza che formerà il primo fascicolo, il numero delle tavole ed il tema al quale il fascicolo stesso sarà indirizzato.

Per ovvie ragioni dovremo limitare questa edizione ad un esiguo numero di copie, sicchè pensiamo, non appena ci sarà consentito di farlo, di accettare le prenotazioni da parte dei nostri Soci, prima, per poter far loro godere le riduzioni di prezzo speciali per il C. A. I., poi per garantirne l'acquisto stesso, poichè la bellezza di questa edizione, nella sua studiata presentazione e nella scelta dell'interessante materiale illustrativo, farà esaurire in breve tempo il numero di copie che si riusciranno a stampare.

"LA STAFFETTA ALPINA,"

GIUOCO PER I PICCOLI ALPINISTI

Una grande ed elegante scatola conterrà un piano della **"Staffetta Alpina,"** che da Rifugio a Rifugio, andrà dal Colle di Cadibona alla Sede del C. A. I. di Trieste, attraverso caposaldi alpini e basi di 9 ascensioni sulle principali Vette, come quella del Monte Bianco, del Monte Rosa, della Tofana ecc.; segnalini, attrezzi, carta valuta, dotano il giuoco.

Un gruppo di Alpinisti (che poi sono coloro che partecipano al giuoco) devono percorrere queste vie, compiere le ascensioni e quindi, attraverso una serie di incidenti, di sfortune e di alterne vicende, come quella di "incrodarsi", di cadere nel precipizio, di perdere la tessera del C. A. I., di dover acquistare a prezzi impensati i più vari attrezzi alpinistici, ecc., raggiungere la Sede del C. A. I. di Trieste.

Da notare che l'itinerario della **"Staffetta Alpina,"** con le varie tappe e le ascensioni, è tratto dalla realtà geografica, sicchè questo giuoco oltre a divertire, interessa per il suo lato istruttivo e propagandistico.

Non vi può essere papà alpinista che non prescelga questo gioco per il proprio figlio, futuro scalatore di vette, comunque, regalare una scatola di **"Staffetta Alpina,"** costituirà una scelta opportuna e simpatica.

Ecco il naturale dono per le Feste che gli Alpinisti faranno ai loro figli oppure a quelli dei loro amici.

PRENOTAZIONE DEL CALENDARIO ALPINO 1945

Mentre ci ripromettiamo, in un secondo tempo, di dare ulteriori precisazioni circa l'epoca più o meno prossima dell'uscita del giuoco

"Staffetta Alpina," nonchè il suo prezzo di vendita e le riduzioni per i soci del C. A. I., ci limitiamo ad accettare per ora **le prenotazioni per "il Calendario Alpino 1945,"**

La Sede Centrale del C. A. I., anche per ricevere il conforto tangibile del consenso dei suoi Soci, per questa iniziativa editoriale che nasce in epoca difficile e con molto coraggio, chiede che ogni Socio **prenoti** una o più copie del **"Calendario Alpino 1945,"** A premio di tale interessamento viene stabilito, a favore dei Soci del C. A. I., uno speciale ribasso per l'acquisto a prenotazione.

Il prezzo del Calendario Alpino, Edizione 1945, è di L. 75.—

Il prezzo ridotto per i Soci del CAI, che lo prenoteranno, è di L. 60.—

Le prenotazioni si pagano anticipate sia a mezzo della unita cedola di Conti Correnti Postali - intestata alla B. ULLMANN & Co. S. A. - **che presso le Presidenze delle Sezioni del C.A.I.**

La consegna del Calendario sarà fatto a mezzo delle SEZIONI del C. A. I.

Dopo la distribuzione del Calendario a coloro che lo abbiano prenotato, esso sarà posto in vendita direttamente al pubblico al prezzo di copertina, e non si faranno più spedizioni a singole persone.

Saremo lieti se la nuova iniziativa editoriale incontrerà il favore dei nostri Soci, nella fiducia che essi diverranno sinceri sostenitori di queste nuove pubblicazioni patrocinate dal C.A.I. e di altre che sono in progetto od in corso di pubblicazione.

È molto importante ed interessante che il C.A.I. sviluppi - attraverso la collaborazione di serie Case Editrici - una accurata attività editoriale; ottimo strumento di documentazione e di propaganda della montagna.



**Ecco
una tavola
a colori del
CALENDARIO
ALPINO
1945**

1945 GENNAIO

1 Lunedì

2 Martedì

3 Mercoledì

4 Giovedì

5 Venerdì

6 Sabato

7 **Domenica**

8 Lunedì

9 Martedì

10 Mercoledì

11 Giovedì

12 Venerdì

13 Sabato

14 **Domenica**

15 Lunedì



Foto Rag. E. Barberis

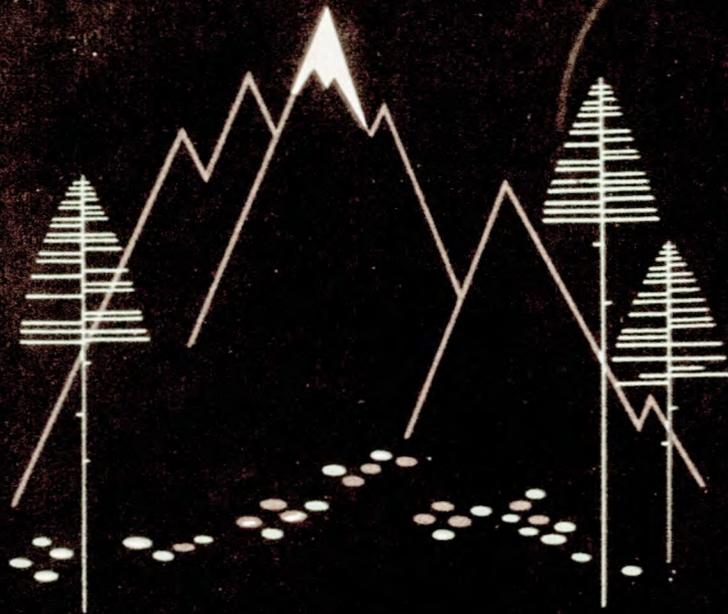
ENROSADIRA SUL GRUPPO DI BRENTA

Correte alle Alpi; alle montagne, o giovani animosi, che vi troverete, forza, bellezza, sapere e virtù.

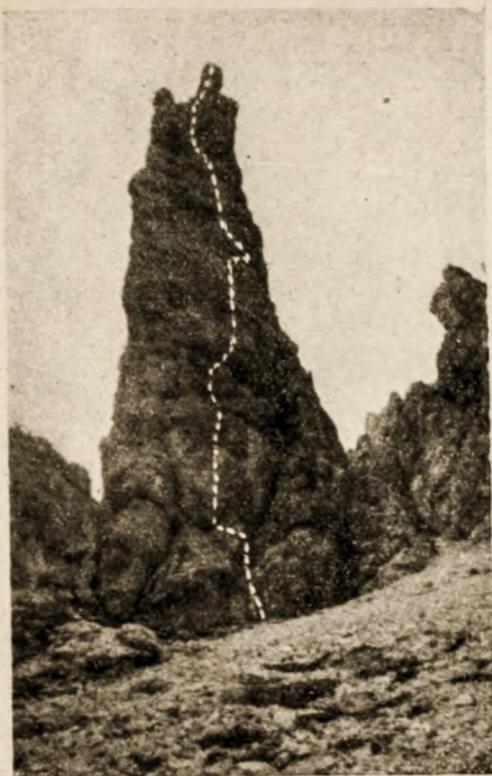
QUINTINO SELLA

Calendario Alpino

★ 1945 ★



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO



GUGLIA DELLA TOFANA
Nuova via per la parete S.

spigolo SE., su massi appoggiati arrivando così ad un pianerottolo. Segue ora il tratto più difficile della salita: una parete di c. 6 m., fortemente strapiombante e con roccia friabile. Dal pianerottolo si salgono 2 m. fino ad un chiodo; 1 m. più in alto e a sin. ve n'è un secondo dal quale deciam. ci si alza su appigli mal sicuri e, superando un forte strapiombo, si giunge ad una sottile cornice, stretta ed inclinata. Di qui si traversa 1 m. a d., e, mediante una staffa, si supera un tratto di parete strapiombante e liscio lungo 4-5 m. che porta ad una cengia coperta da un tetto. Superato il tetto con buoni appigli si scalano alcuni m. di parete fino ad incontrare una fessura di c. 6 m. (chiodo a metà); dal 2° chiodo si traversa 2 m. a sin. e si salgono alcuni m. per una paretina leggerm. strapiombante dopodichè si esce sul ballatoio che circonda tutto il campanile. (Ometto, chiodo per cordata). Si sale per uno spuntone di roccia friabile e, di qui, dopo alcuni m. di parete, in vetta.

Difficoltà: 6°; chiodi usati: 16, lasciati in parete: 7; Ore di arrampicata effettiva: 6; lunghezza: m. 100.

CRODA DEL RIFUGIO (Dolomiti Orientali - Gruppo Tre Cime di Lavaredo) - la salita per lo spigolo ESE. - Rudy Cavallini ed Attilio Zadeo (Sez. Trieste), 25 luglio 1943.

Dal Rifugio Forcella Longeres nel punto dove la strada che conduce al Rifugio Locatelli fa una prima curva a d. dirigendosi verso la chiesetta degli Alpini, si comincia a salire il ghiaione fino alla base della parete della Croda del Rifugio. Si costeggia la parete (verso d.) oltrepassando l'attacco delle 3 vie (Dimai-Comici-Casara) e si continua su per il ghiaione che diventa più ripido, fino a trovarsi sotto il torrione, che, visto dal rifugio, segna l'estremo spigolo d. della Croda. La via si svolge lungo lo spigolo ESE. di questo torrione.

Si sale diritti per c. 15 m., arrivando ad una spalla situata sotto il suddetto spigolo. Si continua per 30 m. lungo una fessura che obliqua leggerm. a d. (chiodo). Quindi per una piccola cengia (estr. diff.) si traversa a sin. fino a trovarsi sopra la spalla già accennata. Sempre poggiando a d., si percorrono altri 30 m., poi, oltrepassata una piccola cengia, si continua per altri 25 m., raggiungendo la base del 1° torrione giallo, situato ad un terzo dello spigolo e ben visibile dal rifugio. Si sale a d. del torrione per la gola ghiaiosa fino alla forcelletta tra questa e lo spigolo. Da qui direttam. per lo spigolo fortem. strapiombante nei primi 12

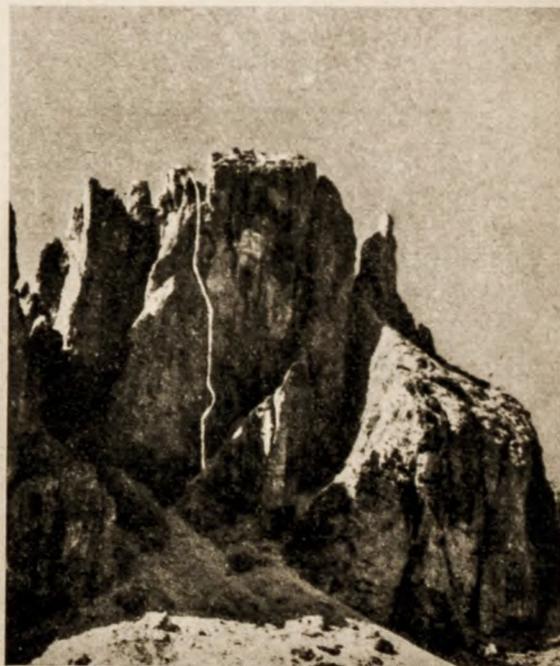
m. e poi per esile cengia si gira a sin. dello stesso. Questi 30 m. possono venir evitati salendo per la gola a d. che comincia alla base del torrione giallo. Si prosegue direttam. per 10 m., indi deviando a sin. per 20 m. Dopo uno strapiombo superato direttam. (chiodo), si giunge sotto ad un tetto giallo, su una cengia. Lo si gira a sin. e si continua per 20 m. fino a trovarsi in una gola a sin. del 2° torrione, pure questo visibile dal rifugio. Si scendono alcuni m. indi con difficile spaccata si passa dal suddetto torrione alla parete prospiciente. Si prosegue lungo la fenditura superata in spaccata, oltrepassando 2 strapiombi con buoni appigli, quindi lungo una specie di camino e per un tratto di parete, non difficile, si giunge dopo alcune cordate, sulla cresta. Ancora qualche lunghezza di corda, per facili rocce, indi, oltrepassata una forcilla ghiaiosa, si raggiunge la vetta.

Tempo impiegato, ore 3, chiodi adoperati, 9; altezza m. 300 c.; difficoltà 5° con qualche passaggio di 6°.

PUNTA CINQUE DITA, m. 2996 (Gruppo del Sas-solungo) - Via diretta all'Anulare per la parete SE. - Antonio Gobbi, portatore C.A.I., ed Alessandro Miotti, 30 luglio 1943.

La linea di salita è segnata dalla fessura che solca nel centro, perfettam. diritta, la parete SE., gialla e triangolare, dell'Anulare, sino a perdersi sotto lo strapiombo nero del terzo superiore.

Da Passo Sella allo stretto canalone che mena all'attacco dei camini Schmitt (ore 1,15). Si sale il canalone sino a sormontare il 3° masso che ne ostruisce il fondo: a tale punto si nota l'inizio della fessura, dato da una costola di roccia nera che si appoggia alla parete finendo ad un breve ripiano con ciuffi d'erba. Per portarsi alla costola si deve superare, partendo dal masso anzidetto, un breve strapiombo, quindi si traversa orizzontalm. verso sin. per 5 m. (chiodo) e ci si abbassa sino a raggiungere una comoda cengia sotto la costola: si sale per essa al ripiano con ciuffi d'erba (25 m.). La fessura da questo punto si fa strapiombante e gialla sino alla fine. Se ne superano i primi 15 m. (chiodo), uscendo ad un punto di sosta (ometto) dal quale parte verso d. una slabbratura poco marcata: la si segue per un m. quindi ci si innalza direttam. per la parete verticale c. 10 m., e si traversa verso d. per 5 m. a riprendere la slabbratura ora fattasi più marcata: essa porta ancora leggerm. verso d. sino ad un intaglio strapiombante che si supera in piena esposizione: quindi per parete verticale ad un punto di sosta (25 m.). Da esso si traversa per 12 m. a sin. per riprendere la fessura che da questo punto si segue sino alla sua fine. Partendo da un aereo masso (ometto), ci si innalza faticosam. per una strettoia della fessura (chiodo) e per la sua continuazione si giunge ad



PUNTA CINQUE DITA
via diretta all'Anulare per la parete SE.

un punto di sosta (ometto - 20 m.). Si superano ora uno dopo l'altro vari strapiombi della fessura (35 m.) con scarse possibilità di assicurazione (estr. diff. - chiodo); si giunge così c. 20 m. sotto il grande strapiombo nero e bagnato che preclude ogni possibilità di salita diretta. A d., un'imponente lastra in bilico, staccata dalla parete. Si obliqua decisamente verso sin. lungo una paretina delicata ed aerea per giungere ad una cengia (ometto), sotto lo strapiombo nero. Da questo punto le difficoltà diminuiscono sensibilmente. Si prosegue 30 m. verso sin. superando un verticale diedro, quindi per rocce rotte, aggirando uno spigolo, ci si porta fuori dello strapiombo nero all'inizio di un marcatissimo diedro: lo si sale tutto (40 m.) con elegante arrampicata, superandone direttam. anche il breve strapiombo finale. Di qui, obliquando sempre leggerm. verso d., per rocce ripide si raggiunge la cresta finale per la quale in vetta.

Tempo impiegato: ore 10; altezza della parete: m. 250 c.; chiodi usati 28, lasciati in parete, 4; difficoltà complessivam. 5° sup.

CRODA DI RE LAURINO, m. 2819 (Dolomiti Occid. - Zona del Catinaccio) - *Nuova via per la parete NO.* - Bruno Rossi, Italo Chesì e Augusto Tomasi (Sez. Bolzano), 19 agosto 1943.

Si attacca a c. 50 m. dal sentiero Laurino seguendo l'itin. 297 g) della Guida «Sassolungo, Catinaccio e Latemar» di Arturo Tanesini, fino alla grande cengia ghiaiosa che si sale obliquando a sin., fino alla fessura di sin. (ometto friabile) che si sale verticalm. 25 m. obliquando leggerm. (difficile - chiodo); si traversa su facile cengia per 14 m. a d., fino a grande terrazzino dal quale partono 2 fessure. Si sale per la fessura di d. superando uno strapiombo (chiodo - estremam. diff.), per 18 m., arrivando ad una nicchia. Si sale sempre lungo la fessura per altri 17 m. raggiungendo un'altra nicchia. Si supera lo strapiombo costituito dal tetto della nicchia, salendo a sin. per 16 m. fino a piccolo terrazzino (diff. - ch.). Si segue fessura a d. per 8 m. (chiodo) e dopo altri 12 m. si raggiunge terrazzino (molto difficile). Si sale verticalm. per 35 m.; leggerm. strapiombanti (estrem. diff. - 9 chiodi). Dopo altri 17 m. (difficile) si raggiunge un masso strapiombante che si evita traversando a d. per 3 m. (chiodo) e si sale per 16 m. fino a nicchia (bivacco). (Arrivati a questo punto si sconsiglia di proseguire, a meno di non aver varie ore di giorno ancora disponibili, perchè fino quasi alla selletta, dove termina la fessura che viene seguita nella scalata, non vi sono punti di sosta, e pertanto conviene bivaccare su questa nicchia che è abbastanza ampia).

Si sale per 12 m. superando lo strapiombo costituito dal tetto della nicchia (3 chiodi - molto difficile) e si arriva ad altra piccola nicchia (4 chiodi). Verticalm. è sconsigliabile salire per l'estrema difficoltà rappresentata dalla roccia strapiombante e molto friabile. Si traversa a sin. per 14 m., discendendo per 4 m. (estrem. diff. - 4 chiodi)



CRODA DI RE LAURINO
nuova via per la parete NO. - ● = bivacco

in esposizione bellissima. Si sale verticalm. per 35 m. con scarsi punti di sosta fino a piccolissima nicchia (biglietto sotto sasso - 6 chiodi - molto difficile). Si sale a d. della nicchia, superando uno strapiombo, per c. 30 m. fino ad altra piccolissima nicchia (5 chiodi - molto difficile). Si poggia a d. seguendo una bella fessura sempre in esposizione massima, per 18 m. (2 ch. diff.). Si traversa per 2 m. (2 chiodi) e si sale per 4 m. (2 chiodi), attraversando per altri 5 m. ritornando, in una nicchia, nella fessura principale. Si supera il tetto della nicchia e salendo per 18 m. (2 chiodi) si arriva alla selletta dove termina la fessura. Salendo a d. per c. 45 m. su rocce facili si arriva alla cima che è separata dalla selletta, prima raggiunta, dal corpo principale del gruppo. - Lunghezza della salita c. 500 m.

Esposizione continua, specialm. nella 2ª parte della salita (dopo il posto di bivacco) che si svolge su una parete di notevole bellezza e grandiosità. Difficoltà 5° quasi continuo, con diversi lunghi passaggi di 6°. In complesso la scalata si può valutare di 6°. Chiodi impiegati 55, rimasti in parete, 30; ore impiegate per la sola scalata, 22.

TORRIONE, m. 2800 circa, a NE. della Bocchetta di Lagazzolo (Monti del Masino - Sottog. Cassandra) - *la ascensione per la parete SE.* - Oreste Viganò, Onorio Bertuzzi ed Assuero Pagani (Sez. Gallarate), 14 agosto 1944.

L'attacco è posto sulla d. orog. della cresta centrale, a sin. di 2 diedri ben visibili. Si sale per 5 m. (chiodo di fermata), altri 5 m. fino a un tetto che si supera con staffa (chiodo), ci si alza dal tetto per 4 m. strapiombanti (chiodo), decisa traversata a d. per c. 6 m. (chiodo di fermata), si prosegue dritti in parete per 20 m. (chiodo di assicurazione). Spostandosi poi a sin. per c. 2 m., si sale per altri 20 m. fino ad uno strapiombo che si vince senza chiodo, ma con la massima decisione. Ci si innalza per 2 cordate sino ad una parete strapiombante, che si sale per 4 m. (chiodo) e con 2 ampie spaccate per appigli scarsi rovesciati si traversa a d., per parete espostissima altri 2 m. ancora, quindi si sale a d. aggirando uno strapiombo e su parete verticale (terrazzino chiodo di fermata); traversata e salita difficili per impossibilità di buone assicurazioni e scarsità di appigli. Si sale per altre 2 tirate di corda sempre difficile (chiodo). Ci si sposta a sin. fino ad un masso che ostruisce la salita. Lo si evita vincendo alla sua d. uno strapiombo fino ad un comodo terrazzino. Con 2 tirate di corda si sbocca al centro della cresta SE. Con salita per cresta, appoggiandosi ora a sin. ora a d., si superano con tratti relativam. facili, date le difficoltà superate, c. 150 m., arrivando sotto la vetta che si raggiunge vincendo due placche inclinate e lisce. Arrampicata m. 300 c. Ore impiegate 5, difficoltà 4° g. con passaggi di 5°, chiodi usati 8, lasciati 2, roccia buona, corda 60 m.

Discesa: dalla vetta con corda doppia si scende a S. della stessa, poi per 20/30 m. in discesa libera. Di qui sempre in corda doppia lungo canali e la parete SSE, si raggiunge il 1° tratto del canale della Bocchetta di Lagazzolo. Discesa interessantissima, occorre però corda di 60 m. e prestare attenzione onde evitare strapiombi. Si può scendere presumbilm. con maggiore facilità raggiungendo dal lato del Ventina la Bocchetta di Lagazzolo e calandosi per essa. Cima alpinisticam. interessante, presentando possibilità di arrampicate sia direttam. per la cresta E. sia sulle pareti NE. e SE. (Val Orsera). Presenta verso la Valle Ventina un'anticima. La vetta ha la forma caratteristica di una testa di aquila protesa verso la Valle Orsera per cui è stato proposto il toponimo «*Il Rapace*».

TRE TORRIONI, m. 2700 circa, a SO. della P. Rosalba (Monti del Masino - Sottog. Cassandra). *la ascensione.* - Oreste Viganò ed Onorio Bertuzzi (Sez. Gallarate), 24 luglio 1944.

Da Chiesa si segue l'itinerario 343 a) della Guida Monti d'Italia, ed in ore 5 alla base della ganda sottostante i torrioni, da qui si sale in direzione della cresta che scende dal 1° torrione di sin. (ore 1.30); ci si lega per la roccia instabile e si sale facilm. la cresta finchè il torrione prende il suo aspetto verticale con la parete E. strapiombante di roccia biancastra (ore 1). Si attacca la parete sul versante S., per una placca si raggiungono un terrazzino, da questo per una placca inclinata e per scarsi appigli si attraversa a d. di 5 m. (passaggio di 4°) e poi verticalm. per una tirata

di corda, sfruttando una fessura e spostandosi sempre verso d. fino all'incontro delle pareti S. ed E., alla base di una placca marrone caratteristica, poi traversata a sin., indi dritto per fessura e con una tirata di corda si raggiunge la vetta. Ometto. Ore 1,30. Si passa l'anticima seguendo a cavalcioni una sella, si discende pel versante O. per rocce facili alla base del 2° torrione, che si sale dritto per parete. Ometto. Ore 1.

Il 3° torrione è stato attaccato per la parete SE. (chiodo), poi ad una selletta, da qui per lo spigolo N. alquanto esposto, con 2 tirate di corda si raggiunge l'acutissima punta del torrione. Ometto. Ore 1.

Discesa libera per lo spigolo, traversata a d. fra il 2° ed il 3° torrione, con 6 corde doppie ed in parte a discesa libera, fino al punto di partenza. Ore 2. Chiodi usati 4. Corda 60, altezza m. 200 c.; difficoltà 3°, con passaggi di 4°

CIMA DEL DUCA, m. 2967 (Monti del Masino-Sottog. Cassandra). *Nuova via sulla parete SE.* - Oreste Viganò, Onorio Bertuzzi e Assuero Pagani (Sez. Gallarate), 18 agosto 1944.

Dalla ganda sottostante il massiccio del Duca, all'altezza del ghiacciaietto omonimo, si sale per rocce facili a sin. della grande parete biancastra, fino alla base di un ampio diedro. Lo si sale in spaccata fino a un tetto che lo chiude. Si evita il tetto salendo a d. dello stesso (chiodo) per 2 m.: si sale per altri 4 m. obliquando a d., quindi per c. 30 m. si sale dritti su parete espostissima, arrivando su ampio terrazzino. Poggiando a d., si sale per rocce facili una tirata di corda, raggiungendo un altro ampio terrazzino. Di qui per 25 m. si sale sempre su parete esposta, interessante, fino ad una comoda cengia. Qui la parete diminuisce di difficoltà e si sale piuttosto velocem. con passaggi poco impegnativi. Dopo altri 200 m. di salita si raggiunge la vetta. Ore impiegate 5. Arrampicata 300 m., chiodi usati 2 (nei primi 100 m.), difficoltà 3°.

Discesa: parte in discesa libera e parte in corde doppie, seguendo quasi la via di salita.

PIZZO RACHELE, m. 2996 (Monti del Masino - Sottog. Cassandra). *Nuova via diretta per la parete ESE.* - Oreste Viganò, Onorio Bertuzzi ed Assuero Pagani (Sez. Gallarate), 22 agosto 1944.

Si attacca a c. 300 m. a sin. dello sperone che

delimita, alla sua d., un ampio canale, quasi al centro della incombente parete: si sale dritti in parete per 5 m., ci si sposta leggerm. a sin. per vincere un tetto, ci si innalza per 2 m. e ancora a sin. per vincere un altro tetto (chiodo lasciato), poi per 2 m. su placche si traversa a d. fino a un terrazzino (ometto). Si sale obliquando leggerm. a sin. per 15 m. (chiodo di fermata). Diritti per altri 10 m. su placca fino ad un diedro liscio e umido di c. 7 m. che si vince con 2 chiodi. Si prosegue con difficoltà per 5 m. fino a un terrazzino (chiodo di fermata; ometto) ed ancora dritti per placca per c. 15 m. fino ad altro terrazzino (in questo passaggio fare attenzione ad un masso mobile che invita all'appoggio). Si sale obliquando a sin. con divertenti e non facili passaggi e superando una placca (chiodo) si raggiunge un terrazzino (chiodo di fermata). Diritti per un diedro scarso di appigli (chiodo lasciato): il diedro è ostruito a 5 m. dalla base da un tetto che si vince in spaccata a d., arrivando su un terrazzino alla base di altro diedro. Lo si sale per 6 o 7 m. (appigli solo alla sua d.), fino ad una larga cengia che attraversa la parete. Di questa cengia si sale per 2 cordate, per buoni appigli e delicati passaggi di 4° fino alla base di una muraglia alta c. 50 m. (ometto). Si sale per lastroni sovrapposti e difficili: prima leggerm. a d., poi a sin. (chiodo). La parete continua molto esposta: si supera con passaggio da sin. a d. una placca (chiodo), salendo c. 20 m. e poi, per altri 60 m. su parete interessante, si arriva ad un posto di fermata alla base di un diedro. Questo, alto c. 10 m., è impegnativo. Lo si supera con 2 chiodi di cui uno lasciato e si sale per 20 m. fino ad altro posto di fermata. Di qui, per rocce non difficili, si sbocca sulla falsa vetta visibile dalla base, leggerm. a N. della vera vetta che si raggiunge senza difficoltà.

Arrampicata effettiva, c. 400 m.; chiodi usati 12, di cui 3 lasciati; difficoltà 4°; 7 ore di arrampicata effettiva; corda 60 m.

Centro Alpinistico Italiano - Milano, Via Silvio Pellico, 6

Redattore capo responsabile: *Vittorio Frisinghelli*

Segretario di redazione: *Eugenio Ferreri*

Autorizzazione M. C. P. - N. 1877 del 1 maggio 1944-XXI

IND. GRAF. SUCC BESOZZI - MILANO - Corso P. Nuova, 38

Clichè della Zincografica - Via Tadino 27-A - Milano

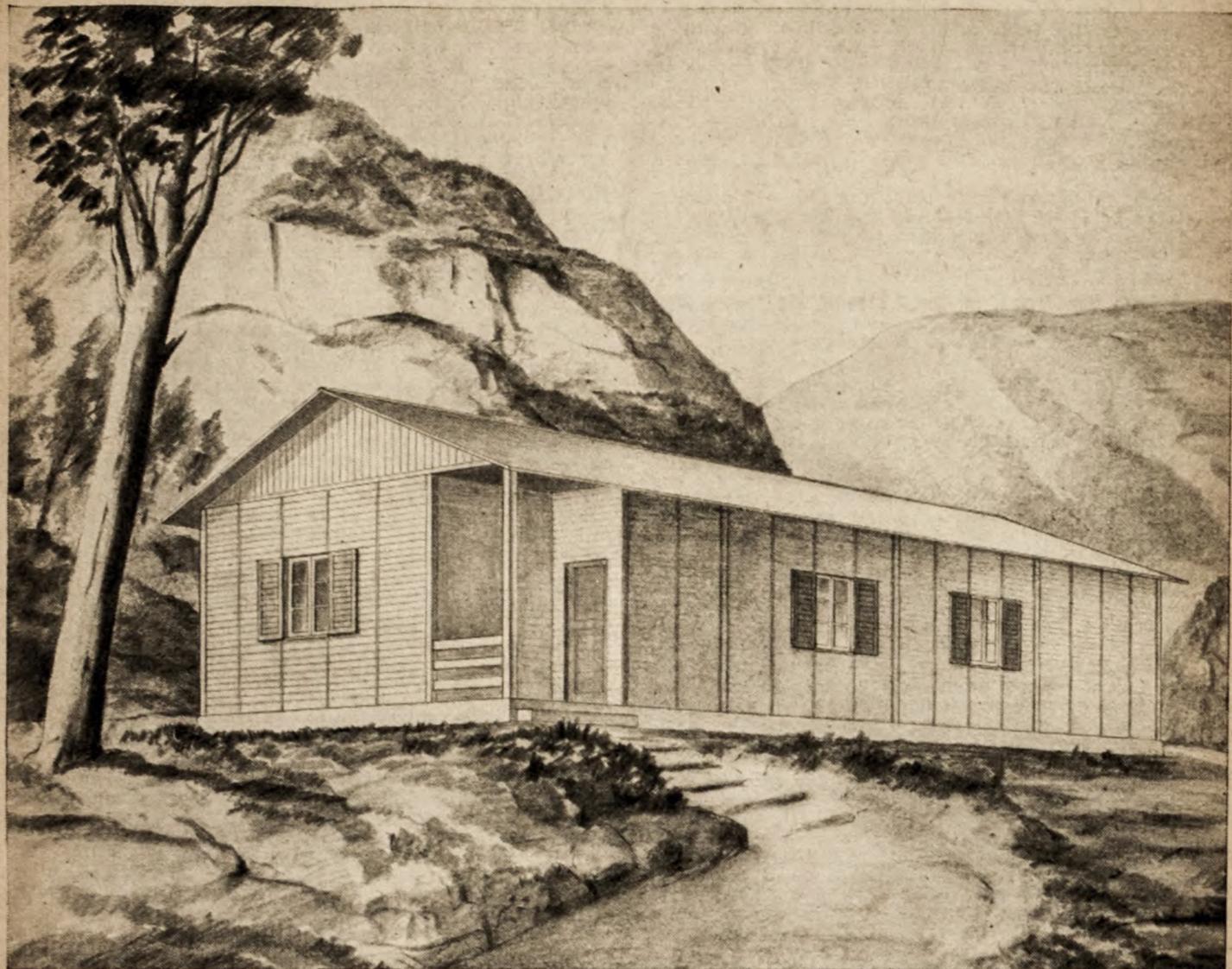
BANCA

COMMERCIALE

SOCIETÀ PER AZIONI
CAPITALE L. 700.000.000
INTERAMENTE VERSATO
RISERVA L. 180.000.000

ITALIANA

CASSETTE DI LEGNO S.A.F.F.A.



Le casette di legno S.A.F.F.A. costituiscono la soluzione più moderna e pratica di una abitazione confortevole, facilmente trasportabile, adatta a svariate esigenze, per località alpine, centri di sfollamento urbani e rurali, stazioni climatiche e termali. Casette di 2-3-5 e più locali disponibili per pronta consegna.

Chiedere prospetti illustrati e preventivi alla

S. A. F. F. A.

Soc. An. Fabbriche Fiammiferi ed Affini
Capitale L. 150.000.000 interamente versato
MILANO - Via Moscova, 18 - telef. 65-542

Uffici Commerciali nelle principali città.
